



**ANALISI DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO
DI ARGILLA ESISTENTI ED ALTERNATIVE
RISPETTO ALLA CAVA IN LOCALITÀ GOZZONE**

Valle del torrente Riardo – Castelnuovo della Misericordia, marzo 2014

PREMESSA

Il “Comitato sviluppo salvaguardia territorio ed occupazione” (CSSTO) si è costituito con lo scopo di evitare l’inserimento nel PAERP della Provincia di Livorno della previsione di una nuova area estrattiva per argilla da laterizi in località Gozzone, nella valle del torrente Riardo, frazione di Castelnuovo della Misericordia, comune di Rosignano Marittimo.

Ad esso hanno aderito finora più di cento persone, tra proprietari e residenti nelle aree circostanti il previsto sito estrattivo, cittadini residenti in altre frazioni del territorio comunale o addirittura in altri comuni.

Avvalendosi delle conoscenze e dell’esperienza di alcuni dei suoi aderenti, questo Comitato ha redatto il presente documento, con l’intento di far conoscere alle istituzioni interessate, ai partiti, ai sindacati, alle associazioni, ai cittadini, le ragioni oggettive e facilmente verificabili che depongono – insieme a quelle esposte nella relazione del prof. Branchetti - nettamente a sfavore dell’apertura di una nuova cava nella località Gozzone.

Il Consiglio della Provincia di Livorno ha adottato il PAERP con la delibera n. 3 in data 10 gennaio 2014; la pubblicazione sul BURT è avvenuta il giorno 29 gennaio e pertanto il termine di 60 giorni per effettuare le osservazioni scade il 31 marzo 2014.

Il PAERP adottato contiene la previsione localizzativa della cava in loc. Gozzone; le motivazioni che hanno portato a questa scelta sono esplicitate nella Scheda identificativa relativa: *“Interesse manifestato dalla Donati in alternativa a quelle in dimissione (sic !)”*.

Prescindendo dalla “carezza” di motivazioni e dall’assenza di un’istruttoria che espliciti il perché di tale scelta, nel merito specifico noi la riteniamo in contrasto, come vedremo nel seguito, con alcuni aspetti di natura strettamente amministrativa e con valutazioni di opportunità che noi giudichiamo decisive per eliminarla definitivamente dalle previsioni del PAERP.

La ricorrente scelta di prevedere una cava in località Gozzone è in contrasto anche con gli atti approvati dal Comune di Rosignano Marittimo, quali il Regolamento Urbanistico e, in special modo, la delibera n. 240 del 2001, con la quale il Comune espresse parere negativo per l’inserimento della cava nel PRAE, adducendo le seguenti motivazioni: *“...l’ipotesi di individuare la nuova cava in località “Il Gozzone”, ricade completamente nell’ambito delle aree di pregio per “valori paesaggistici e ambientali” che l’Amm.ne Comunale intende preservare nelle sue caratteristiche attuali; gli inconvenienti (e i guasti) dovuti all’attività estrattiva comprometterebbero irrimediabilmente l’area sub collinare interessata impedendo la realizzazione degli obiettivi di valorizzazione e conservazione delle caratteristiche paesaggistiche e agronomiche del territorio e che quindi ne sconsigliano il suo eventuale inserimento nel PRAE”; “Inoltre bisogna tenere conto della eventuale presenza di “agriturismo” per le quali la presenza della cava (anche se per un periodo di tempo determinato), comporterebbe una forte diminuzione delle aspettative di mantenimento e soprattutto di sviluppo della loro particolare attività. Infatti l’agriturismo sta assumendo le caratteristiche di funzione complementare fondamentale nell’ambito dell’agricoltura, la quale è tuttora il settore economico portante della zona, pertanto l’introduzione di un elemento così “pesante” come quello di una nuova attività estrattiva, non gioverebbe assolutamente”*.

Nell'espressione del parere negativo, l'attenzione del Comune si concentrò correttamente su due aspetti salienti: il pregio del paesaggio e conseguentemente la sua tutela; l'esistenza di attività economiche quali gli agriturismi, la cui stessa esistenza si fonda sulle caratteristiche del territorio e che vedrebbero compromessa la loro fonte di vita per gli *inconvenienti ed i guasti dovuti all'attività estrattiva*.

È da tener presente che queste realtà già adesso soffrono pesantemente per la presenza della discarica di Scapigliato che a causa di una gestione non adeguata diffonde nell'aria fino a svariati Km di distanza il biogas non captato che si disperde in atmosfera determinando fastidiose ed insalubri maleodoranze.

Inoltre, ben più preoccupante è la situazione se si considerano le modalità di ripristino del sito di cava ad estrazione avvenuta, così come dichiarato nella riunione della 3^a Commissione ambiente il 24 settembre 2013 dall'Assessore al ramo: terminata la funzione estrattiva, il sito diverrebbe una discarica anche per rifiuti inerti, prolungando così per un periodo indefinito l'impatto visivo, il rumore dei mezzi d'opera, l'emissione di polveri, per non parlare dei possibili rischi per l'ambiente.

LA FORNACE DI GABBRO – IL MERCATO DEI LATERIZI

Le considerazioni che seguono si basano sulla constatazione che la previsione di una nuova cava di argilla al Gozzone sia funzionale alle necessità della fornace per laterizi esistente presso la frazione di Gabbro, di proprietà della Società Donati Laterizi con sede nella frazione di Campo in comune di San Giuliano Terme, Pisa.

Questa Società ha due stabilimenti, uno a Campo e l'altro a Gabbro: il primo si trova in stato di chiusura, mentre il secondo è ancora in produzione, seppur in maniera ridotta nei confronti della sua effettiva potenzialità. Numerosi lavoratori sono stati recentemente collocati in mobilità proprio a motivo della generalizzata crisi dell'edilizia e conseguentemente del mercato dei laterizi.

Questa situazione non è frutto di mancanza di argilla o di siti estrattivi, bensì della crisi che attanaglia il settore da anni e che le previsioni degli esperti e delle stesse Associazioni di categoria ci dicono che durerà ancora a lungo.

Il documento prodotto dal Centro Studi ANDIL fornisce un quadro assai esauriente e documentato della situazione di crisi, il cui stato è riassunto efficacemente nell'incipit del documento medesimo [Osservatorio Laterizi 2012 – a cura di Giovanni D'Anna, Centro Studi ANDIL (Associazione Nazionale Degli Industriali dei Laterizi)]:

“OSSERVATORIO LATERIZI 2012 ...discesa planata, a motori spenti!

Quinto anno di calo: nel 2012 si registra un importante -27% rispetto al 2011. La produzione di laterizi nel 2012 si ferma a 7,5 milioni di tonnellate, poco più di 1/3 dei valori pre-crisi. Si contano 147 siti produttivi operativi, dal 2007 hanno chiuso i battenti 84 stabilimenti. La ripresa appare lontana e senza politiche incisive per il rilancio del settore delle costruzioni, si prospetta un ulteriore -8,8%, anche per il 2013.”

Il 2012 è stato forse l'anno peggiore, ma se si verificano in rete le notizie riportate da più fonti, non sembra purtroppo che fino ad oggi questo andamento sia mutato sensibilmente.

In questo contesto, è evidente che il posto di lavoro delle maestranze della Società Donati Laterizi, alle quali il Comitato esprime tutta la propria solidarietà e vicinanza, non dipende in alcun modo dall'apertura, o meno, di una nuova cava nella località denominata Gozzone, a motivo di due fondamentali considerazioni:

1) l'eventuale apertura della nuova cava può avvenire solo dopo l'espletamento delle procedure necessarie (osservazioni al PAERP adottato, controdeduzioni, approvazione PAERP e pubblicazione sul BURT, adeguamento Strumento Urbanistico comunale, redazione progetto della cava, eventuale procedura di VIA, approvazione del progetto di escavazione da parte del Comune) e quindi certamente non prima della fine del 2015, sempre che tutto proceda al meglio e senza contare gli inevitabili ricorsi al TAR;

2) come vedremo nel seguito, esiste comunque ampia disponibilità di argilla idonea allo scopo, tale da consentire la prosecuzione economica della produzione di laterizi per tempi indefinitamente lunghi.

LA NECESSITÀ DI ARGILLA – LA FORNACE DI GABBRO

Come detto in precedenza, la Donati Laterizi possiede due stabilimenti per la produzione di laterizi che, come noto, utilizzano argilla come prevalente materia prima.

La fornace di Campo si approvvigionava negli anni passati dalla limitrofa cava di argilla di origine alluvionale ubicata in un meandro del fiume Arno; negli ultimi tempi, prima dell'arresto della produzione ed una volta chiusa la cava di Campo, i laterizi venivano prodotti con l'argilla proveniente dalle cave situate in adiacenza allo stabilimento di Gabbro (fonte sito web <http://www.donatilaterizi.it>), distante circa 33 Km.

La fornace di Gabbro utilizza per la produzione di laterizi miscele di argilla di età miocenica e pliocenica provenienti dalle cave denominate Gabbro e Staggiano, la prima chiusa e la seconda in via di definitiva chiusura, oltre a sabbie provenienti dalla cava di Poggio ai Pini in comune di Collesalveti.

Al momento quest'ultima fornace utilizza anche argilla proveniente da una cava aperta nella pianura alluvionale del fiume Cecina situata a circa 30 Km dallo stabilimento in comune di Montescudaio in provincia di Pisa.



Cumuli di argilla grigia mio-pliocenica, di sabbie e di argilla marrone della Val di Cecina nel piazzale della fornace di Gabbro. Settembre 2013.

LA DISPONIBILITÀ DI ARGILLA PER LA FORNACE DI GABBRO

In precedenza è già stato rimarcato che le difficoltà della Società Donati Laterizi non dipendono dalla mancanza di materia prima, ma piuttosto dalla crisi generale che ha investito l'economia italiana in generale e, in particolare, il settore dell'edilizia.

Nel seguito di questo documento entreremo in maggiori dettagli al fine di rendere conto in maniera oggettiva e documentata che la materia prima per produrre laterizi da parte della Società Donati non manca, né adesso né nei decenni a venire; anzi, ce n'è in sovrabbondanza, legata a varie possibili diverse soluzioni, ed a prescindere dall'apertura di una nuova cava nella località Gozzone.

Apertura che non solo sarebbe dannosa in relazione a tutti quegli aspetti di natura paesaggistica, ambientale, naturalistica ed economica ottimamente messi in luce dalla relazione Branchetti, ma che non troverebbe alcuna giustificazione neanche dal punto di vista imprenditoriale e della salvaguardia dell'occupazione.

CAVA STAGGIANO

La cava denominata Staggiano in comune di Collesalveti, aperta da numerosi anni, ha rappresentato dopo la chiusura della limitrofa cava denominata Gabbro la fonte di approvvigionamento dell'argilla per la fornace di Gabbro.

Le riserve ancora potenzialmente estraibili sono ingenti, ma il vincolo imposto dalla Sovrintendenza nei confronti dell'omonimo fabbricato e della strada di accesso delimitata da cipressi non consente di sfruttarle.



Fabbricato in rovina di casa Staggiano circondato dalla cava. Settembre 2013.



Il rudere di casa Staggiano circondato dagli scavi della cava omonima. Ottobre 2010.

Come si nota assai chiaramente dalle due precedenti immagini (la seconda risalente a 3 anni fa), il bene sottoposto a vincolo è inserito in un contesto fortemente alterato e degradato a causa delle escavazioni ed è esso stesso ormai diruto e destinato ad inevitabile completa dissoluzione.

Pur consapevoli della necessità di tutelare quelle caratteristiche tipiche e peculiari del paesaggio toscano, che tanto lo rendono unico ed apprezzato in tutto il mondo, e quindi del tutto in accordo con chi questi valori è istituzionalmente chiamato a difendere e conservare, ci chiediamo se la situazione ormai determinatasi a causa delle escavazioni, ancora in atto, non sia tale da far ripensare i provvedimenti emessi.

La rimozione del vincolo consentirebbe di proseguire l'attività estrattiva con evidente vantaggio nei confronti dell'approvvigionamento di argilla e, pur con la perdita di un fabbricato (peraltro ormai diroccato), si otterrebbe al contempo una morfologia finale post escavazione più dolce ed assai più conforme al contesto circostante.

Perciò, chiediamo alle Istituzioni interessate di voler prendere concretamente in considerazione questa possibilità, nella speranza di vedere in questo modo risparmiata un'ulteriore ferita che sarebbe inferta ad un territorio integro e di valore come quello che racchiude la collina dove sorge la casa chiamata Gozzone.

LE ARGILLE DELLA VAL DI CECINA

È già stato detto in precedenza che la fornace di Gabbro si approvvigiona di argilla proveniente da una cava aperta nelle alluvioni del fiume Cecina in comune di Montescudaio, in provincia di Pisa.



Area di cava attiva in comune di Montescudaio (Pisa). Luglio 2007.

Nell'immagine precedente è evidenziata l'area di cava dalla quale proviene l'argilla utilizzata nello stabilimento di Gabbro; l'immagine risale ad alcuni anni fa, ma la situazione attuale non è dissimile da quella effigiata nella foto satellitare dato che l'attività estrattiva finalizzata alla fornace Nencini di Cecina (chiusa da tempo) è stata condotta saltuariamente.

Ciò significa che le riserve ancora scavabili sono significative, quantificabili attraverso un calcolo speditivo dell'ordine di 500.000 - 600.000 mc. Ai ritmi attuali di produzione di laterizi nella fabbrica di Gabbro, questi quantitativi consentono di proseguire l'attività per ancora 5 – 6 anni almeno.

LE ARGILLE PLIOCENICHE

Nel bacino neogenico del torrente Fine affiorano per amplissime estensioni le argille del Pliocene; la carta geologica riportata di seguito ne è una evidente e neppure esaustiva testimonianza (le argille plioceniche sono colorate di giallo chiaro).

Oltre ad essere estremamente abbondanti, queste argille affiorano in aree agricole di assai minor pregio di quelle, come casa Gozzone, dove sono presenti le argille mioceniche (colorate di rosa) dato che quest'ultime affiorano sui bordi del bacino sedimentario, dove la morfologia, il paesaggio e l'uso del suolo sono nettamente diversi e di assoluto maggior pregio.

La domanda che sorge spontanea è questa: perché non rivolgersi a questa risorsa praticamente illimitata per l'approvvigionamento di argilla ?

Nel documento allegato alla citata delibera 240/2001 del Comune di Rosignano M.mo si legge testualmente: *“Considerato che in prossimità della fornace Donati del Gabbro sono ben rappresentate le argille del Pliocene, su queste argille sono state eseguite da parte della Società Donati Laterizi numerose analisi chimiche per valutare l'idoneità di tali materiali per la produzione di laterizi.*

Pur non avendo a disposizione tali analisi, si può essere ragionevolmente certi che non ci sia niente da eccepire sulla loro affidabilità e sulla successiva valutazione da parte dell'Università di Pisa.

Ma il punto è questo: può considerarsi esaustiva una simile ricerca ?

Noi riteniamo di no. Essenzialmente per due motivi: l'assenza di un ruolo attivo da parte dei soggetti pubblici, per loro stessa natura indipendenti ed imparziali; la mancata caratterizzazione (con campionamento ed analisi) delle argille plioceniche diffusamente affioranti in luoghi diversi da quelli situati in prossimità della fornace e già nella disponibilità della Donati Laterizi.

Un unico sporadico campionamento, tra l'altro effettuato su argille plioceniche in corrispondenza del contatto stratigrafico con le sottostanti argille del messiniano, non può essere rappresentativo degli enormi volumi di argille plioceniche presenti nel bacino neogenico del T.te Fine, argille queste che si sono deposte in ambienti sedimentari e condizioni diverse da quelle caratterizzanti le argille sottoposte ad analisi e che quindi posseggono caratteristiche chimico fisiche diverse.

Stando così le cose, e dato che la Provincia non ha effettuato questi studi e verifiche in occasione della redazione del proprio PAERP (cosa che invece noi riteniamo che avrebbe dovuto fare in ossequio al ruolo istituzionale ed alla specifica competenza amministrativa), non è possibile convenire con quanto la proprietà Donati comunemente afferma, e cioè che le argille plioceniche della valle del Fine non siano utilizzabili per la produzione di laterizi. Tanto più che queste sono diffusamente utilizzate in molte altre fornaci italiane che producono le stesse identiche tipologie di laterizi a setto sottile.

LE ARGILLE MESSINIANE

Il Messiniano è l'ultimo in ordine temporale dei piani che costituiscono il Miocene; l'evento più significativo che caratterizza questo periodo geologico è la cosiddetta crisi di salinità del Messiniano. La chiusura dello stretto di Gibilterra provocò l'evaporazione quasi completa delle acque del mare Mediterraneo e la formazione di vasti e potenti depositi evaporitici sul fondale.

Anche le argille utilizzate nella fornace di Gabbro sono ricche di tali depositi, gesso in particolare, anche in bei cristalli idiomorfi molto ricercati dagli appassionati di mineralogia; a riprova di questo fatto, queste argille, appartengono ad una formazione denominata per l'appunto "Argille e gessi del F. Era Morta".

È questo un aspetto che lascia un po' perplessi, visto che il gesso non dovrebbe essere presente nelle argille per laterizi, in quanto elemento che ne deteriora la qualità; infatti, i laterizi prodotti nella fornace di Gabbro sono caratterizzati da frequenti piccole cavità, all'interno delle quali è presente una polverina bianca, presumibilmente costituita proprio da gesso.

Comunque stiano le cose, ed a parte le considerazioni appena fatte, assumendo come ipotesi di aprire una cava nelle argille del Messiniano, dobbiamo analizzare e valutare il fatto che queste non sono presenti solo nella località Gozzone, bensì in una fascia che si sviluppa per decine di chilometri a bordare il bacino neogenico del Torrente Fine.

Allora sorge la domanda: perché la cava è stata individuata al Gozzone e non, ad esempio, in un'altra delle numerose località dove affiorano le argille del Messiniano ?

A tal proposito, ci si aspetterebbe che la scelta localizzativa discendesse da un'attenta procedura tecnico amministrativa di analisi del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, dell'uso del suolo, degli insediamenti, delle infrastrutture, della presenza o meno di aree sottoposte a destinazioni specifiche (parchi ed aree protette) o a misure vincolistiche limitative o condizionanti (destinazioni specifiche da S.U. comunale o da Piani sovrordinati, vincoli di legge).

Ma tutto questo non è stato fatto !

Infatti, la risposta alla domanda precedente è questa: le motivazioni circa l'individuazione del Gozzone nel PAERP sono esplicitate nella scheda specifica, nella quale è candidamente riportato che tale scelta discende dalla richiesta della Donati !

Pertanto, se proprio si dovesse aprire una nuova cava nelle argille del Messiniano - ma tutte le evidenze esistenti concordemente confermano che non ne sussiste la necessità – che almeno si compia, da parte degli Enti istituzionalmente competenti, quel processo di *screening* del territorio che porterebbe alla migliore localizzazione in seno a questo tipo di affioramenti geologici: e certamente non sarebbe il Gozzone, per tutto quello che è contenuto in questa relazione ed in quella citata a firma Branchetti.

LE ARGILLE UTILIZZATE IN ITALIA PER LA PRODUZIONE DI LATERIZI A SETTO SOTTILE

Il concetto che le argille plioceniche non sono idonee per la produzione di laterizi presso la fornace di Gabbro, costantemente perorato dai rappresentanti della Donati Laterizi, fa da fondamento all'altro "mantra" che, altrettanto privo di fondamento tecnico e scientifico, ha portato all'ubicazione della cava in località Gozzone, e cioè: *solo e soltanto con le argille messiniane si possono fabbricare i laterizi a setto sottile !*

Per approfondire correttamente da un punto di vista tecnico scientifico queste affermazioni sono stati presi contatti con i tecnici dell'Istituto di Ricerche Tecnologiche per la ceramica del CNR di Faenza (lo stesso Istituto che effettuò le analisi per conto della Donati Laterizi), dai quali sono state assunte informazioni in merito alle varie tipologie di argille utilizzate in Italia per la produzione di laterizi ed alle eventuali problematiche conseguenti all'utilizzo di diversi tipi di argilla per la produzione di laterizi a setto sottile.

A corredo delle informazioni ricevute, sono state fornite le seguenti 4 pubblicazioni scientifiche:

Fabbi B, Dondi M.: "*Clays for the heavy-clay industry in Tuscany and Umbria (central Italy)*". In G. J. Churchman, R. W. Fitzpatrick and R. A. Eggleton (eds.), "*Clays: Controlling the Environment*". Proc. 10th Int. Clay Conf., Adelaide, Australia, 1993, CSIRO Publishing, Melbourne (1995) 122 – 128.

Dondi M., Marsigli M.: "*Argille per l'industria italiana dei laterizi: giacimenti e tendenze nel periodo 1960-1996*". CERAMURGIA. Anno XXVIII N.3 1998.

Dondi M., Ercolani G., Fabbi B., Guarini G., Marsigli M., Mingazzini C.: "*Major Deposits of Brick Clays in Italy, Part 1: Geology and Composition*". Tile and Brick Int. Volume 15 No. 4 (1999).

Dondi M., Ercolani G., Fabbi B., Guarini G., Marsigli M., Mingazzini C.: "*Major Deposits of Brick Clays in Italy, Part 2: Technological Properties and Uses*". Tile and Brick Int. Volume 15 No. 5 (1999).

Dalla lettura di queste pubblicazioni si ricava un dato estremamente significativo:

In tutta Italia, così come in Toscana, le argille che vengono impiegate per la produzione di laterizi, compreso quelli a setto sottile caratteristici del Consorzio Poroton al quale appartiene la Donati Laterizi, sono delle più varie, sia come età geologica sia come ambiente deposizionale sia come caratteristiche fisico – chimiche.

Sono ampiamente utilizzate le argille di origine alluvionale, quelle fluvio – lacustri, fluvio – glaciali e glacio – lacustri; altrettanto ampiamente utilizzate, in Italia ed in Toscana, sono le argille azzurre del pliocene (quelle che per la Proprietà non sarebbero idonee per la fornace di Gabbro !); a livello locale sono utilizzate argille di formazioni varie di età prevalentemente terziaria; infine, sono molto scarsamente utilizzate, in Italia ed in Toscana, le argille messiniane o di formazioni analoghe (quelle che la proprietà Donati dichiara come uniche idonee per la produzione di laterizi nella fornace di Gabbro !).

Ad ulteriore conferma delle proposizioni testé esposte, è stata effettuata una ricerca in merito alle argille utilizzate dalle fornaci appartenenti al Consorzio Poroton, che racchiude i produttori di laterizi a setto sottile.

Il sito <http://www.poroton.it/> del Consorzio elenca le 17 fornaci che ne fanno parte:

CELLINO s.r.l.

via Nazionale 15 - 14025 Chiusano d'Asti (AT)
Telefono 0141.901523 Fax 0141.901538
<http://www.cellinosrl.it>
info@cellinosrl.it

CIS EDIL s.r.l.

via C. Iotti 92 - 42045 Luzzara (RE)
Telefono 0522.976128 Fax 0522.977919
<http://www.cisedil.it>
info@cisedil.it

DANESI LATERTECH s.p.a.

strada per Silvano Pietra - 27050 Casei Gerola (PV)
Telefono 0374.85462 Fax 0374.83030
<http://www.danesilaterizi.it>
info@danesilaterizi.it

DONATI LATERIZI s.r.l.

via della Fornace - 57010 Gabbro (LI)
Telefono 0586.743611 Fax 0586.743661
<http://www.donatilaterizi.it>
info@donatilaterizi.it

FORNACI DI MANZANO s.p.a.

via Udine 40 - 33044 Manzano (UD)
Telefono 0432.754732 Fax 0432.754224
<http://www.fornacidimanzano.it>
info@fornacidimanzano.it

FORNACI DI MASSERANO s.r.l.

via 2 Giugno 30 - 13866 Masserano (BI)
Telefono 015.99463 Fax 015.99470
<http://www.fornacidimasserano.com>
fdm@fornacidimasserano.com

FORNACI LATERIZI DANESI s.p.a.

via Bindina 8 - 26029 Soncino (CR)
Telefono 0374.85462 Fax 0374.83030
<http://www.danesilaterizi.it>
info@danesilaterizi.it **POROTON® con isolante** <http://www.normablok.it>

FORNACI SCANU s.p.a.

Casella postale 494 - 09100 Cagliari (CA)
Telefono 070.22241 Fax 070.22245
<http://www.fornaciscanu.it>
commerciale@fornaciscanu.it

FORNACI ZANROSSO s.r.l.

via Visan 38 - 36030 S. Tomio di Malo (VI)
Telefono 0445.588019 Fax 0445.588018
<http://www.zanrosso.com>
info@zanrosso.com

GATTELLI s.p.a.

via Faentina Nord 32 - 48026 Russi (RA)
Telefono 0544.580114 Fax 0544.582653
<http://www.gattelli.com>
info@gattelli.com

GIUSSANI ENRICO E FIGLI s.r.l.

via Sicilia, 30 - 20811 Cesano Maderno (MB)
Telefono 0362.506392 Fax 0362.551747
<http://www.giussanilaterizi.it>
info@giussanilaterizi.it **POROTON® con isolante** <http://www.normablok.it>

LA MODERNA LA FAUCI N. & C s.p.a.

via S. Nicola - 98040 Fondachello Valdina (ME)
Telefono 090.9920664 Fax 090.9920326
<http://www.lamodernaspa.it>
info@lamodernaspa.it

LATERIZI F.LLI DI CARLANTONIO s.r.l.

via G. Fuschi - 64100 S. Nicolò a Tordino (TE)
Telefono 0861.58441 Fax 0861.588071
<http://www.laterizidicarlantonio.it>
info@laterizidicarlantonio.it

LATERIZI REATO s.r.l.

via Canova 12 - 45020 Villanova del Ghebbo (RO)
Telefono 0425.669013 Fax 0425.648233
<http://www.laterizireato.com>
info@laterizireato.com

LATERSUD s.r.l.

via La Resta 13 - 89029 Taurianova (RC)
Telefono 0966.611419 Fax 0966.612210
<http://www.latersud.it>
tecnico@latersud.it

SCIANATICO LATERIZI s.r.l.

via Melo da Bari 229 - 70121 Bari (BA)
Telefono 080.35402274 Fax 080.35402273
<http://www.scianaticolaterizi.it>
info@scianaticolaterizi.it

SICILCALCE s.r.l. - SICOMED s.p.a.

via Parrini ai Petrazzi - 90145 Palermo (PA)
Telefono 091.6731602 Fax 091.6731602
<http://www.sicomed.it>
info@sicomed.it

Per ogni fornace è stata compiuta la seguente ricerca:

- ✓ visita del sito web specifico;
- ✓ localizzazione dello stabilimento e della cava (in alcuni casi più di una) dalla quale viene approvvigionata l'argilla;
- ✓ esame della cartografia geologica ufficiale;
- ✓ attribuzione della formazione geologica di appartenenza all'argilla utilizzata.

I risultati sono riportati nella sottostante tabella.

Fornaci del Consorzio POROTON			
	Impresa	Indirizzo	Argilla utilizzata
1	CELLINO s.r.l.	via Nazionale 15 - 14025 Chiusano d'Asti (AT)	Sabbie dell'astiano, argille azzurre plioceniche
2	CIS EDIL s.r.l.	via C. lotti 92 - 42045 Luzzara (RE)	Argille alluvionali
3	DANESI LATERTECH s.p.a.	strada per Silvano Pietra - 27050 Casei Gerola (PV)	Argille alluvionali
4	DONATI LATERIZI s.r.l.	via della Fornace - 57010 Gabbro (LI)	Argille messiniane , argille azzurre plioceniche, argille alluvionali, sabbie pliocene
5	FORNACI DI MANZANO s.p.a.	via Udine 40 - 33044 Manzano (UD)	Argille alluvionali, peliti della formazione di Cormons
6	FORNACI DI MASSERANO s.r.l.	via 2 Giugno 30 - 13866 Masserano (BI)	Argille fluvio glaciali quaternarie
7	FORNACI LATERIZI DANESI s.p.a.	via Bindina 8 - 26029 Soncino (CR)	Argille alluvionali, argille azzurre plioceniche
8	FORNACI SCANU s.p.a.	Casella postale 494 - 09100 Cagliari (CA)	Argille alluvionali e palustri, marne e sabbie mioceniche
9	FORNACI ZANROSSO s.r.l.	via Visan 38 - 36030 S. Tomio di Malo (VI)	Argille alluvionali
10	GATTELLI s.p.a.	via Faentina Nord 32 - 48026 Russi (RA)	Argille alluvionali
11	GIUSSANI ENRICO E FIGLI s.r.l.	via Sicilia, 30 - 20811 Cesano Maderno (MB)	Argille fluvio glaciali quaternarie
12	LA MODERNA LA FAUCI N. & C s.p.a.	via S. Nicola - 98040 Fondachello Valdina (ME)	Argille plio - pleistoceniche
13	LATERIZI F.LLI DI CARLANTONIO s.r.l.	via G. Fuschi - 64100 S. Nicolò a Tordino (TE)	Argille della formazione della Laga – membro di Teramo
14	LATERIZI REATO s.r.l.	via Canova 12 - 45020 Villanova del Ghebbo (RO)	Argille alluvionali
15	LATERSUD s.r.l.	via La Resta 13 - 89029 Taurianova (RC)	Argille quaternarie
16	SCIANATICO LATERIZI s.r.l.	via Melo da Bari 229 - 70121 Bari (BA)	Argille azzurre plioceniche
17	SICILCALCE s.r.l. - SICOMED s.p.a.	via Parrini ai Petrazzi - 90145 Palermo (PA)	Formazione Terravecchia – membro pelitico argilloso

Delle 17 fornaci appartenenti al Consorzio, tutte produttrici della medesima tipologia di laterizio a setto sottile, **solo la Donati Laterizi utilizza argille messiniane.**

Nessuna delle altre sfrutta le argille del Messiniano utilizzate nella fornace di Gabbro; le argille maggiormente impiegate sono quelle alluvionali o fluvio-glaciali e quelle azzurre plioceniche; in pochi casi sono utilizzati gli strati argillosi presenti in formazioni flyschoidi di varia natura ed età (fornaci localizzate nelle province di Udine, Teramo e Palermo).

IL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PISA

Il terzo stralcio del PAERP della Provincia di Pisa è stato approvato e pubblicato sul BURT n. 52 – Supplemento n. 169 del 27 dicembre 2012 ed è scaricabile dal portale web della Provincia all'indirizzo <http://www.provincia.pisa.it/>.

In questo strumento ci sono specifiche previsioni in comune di Cascina, nella pianura dell'Arno, di 2 nuove aree di cava ("prescrizioni localizzative") per estrazione di argilla da laterizi. Si tratta di un'area in località Nugolaio e di un'altra in località Le Sedici. Il volume netto complessivo riportato nel PAERP pisano ammonta a più di 5,5 milioni di metri cubi di argille e sabbie.

Questi siti sono facilmente accessibili e distano, percorrendo la S.S. 206 Emilia, circa 20 Km dallo stabilimento di Gabbro e circa 10 Km da quello di Campo.

Inoltre, nel PAERP approvato dalla Provincia di Pisa sono individuate più di 10 vecchie cave di argilla ubicate nella pianura di Cascina e San Giuliano, sfruttate in passato per produrre laterizi, che a seguito del loro definitivo recupero consentirebbero di estrarre notevoli quantitativi di argilla, fino ad un massimo del 30% di quella estratta quando erano in attività.

A testimonianza della concreta fattibilità dell'utilizzo di queste argille, del tutto idonee alla produzione di laterizi nella fornace di Gabbro, da notizie assunte per le vie brevi risulta che già dal 2013 la Donati Laterizi abbia richiesto al Comune di Cascina di avviare l'escavazione di argilla nella zona di Nugolaio; non si ha ancora notizia della chiusura del procedimento da parte del Comune, nei confronti del quale è stata da tempo fatta a tal proposito una richiesta di accesso agli atti.

CONSIDERAZIONI IN MERITO AL PIANO CAVE ADOTTATO DALLA PROVINCIA DI LIVORNO

Riassumendo, la Donati Laterizi ha a disposizione, già adesso e per i prossimi 4 – 5 anni, l'argilla delle cave di Montescudaio, una frazione residuale di argilla da cava Staggiano, le sabbie della cava di Poggio ai Pini e potrebbe avere per i prossimi 30 – 40 anni l'argilla della pianura pisana.

Ci si può chiedere, a proposito di quest'ultima possibilità, se possa la Provincia di Livorno fare a meno di prevedere nel proprio PAERP la nuova cava in località Gozzone a fronte dell'accertata disponibilità di argilla proveniente da altra provincia, prescindendo di considerare le ulteriori possibilità che abbiamo esaminato in precedenza (cava Staggiano, argille plioceniche) e che, esse stesse, potrebbero in alternativa al Gozzone fornire argilla per la fornace di Gabbro.

I documenti che compongono il piano regionale delle attività estrattive sono chiari a proposito quando definiscono i criteri che le Province devono seguire nella predisposizione dei loro piani: **“2.6 Il principio di autosufficienza e la riduzione dei costi esterni Il principio di autosufficienza è basato sul riequilibrio territoriale dell'attività di escavazione che consentirà di rendere ogni ambito territoriale provinciale il più possibile autonomo almeno per i materiali del Settore I disponibili in tutte le Province. In tal modo, tendendo ad avvicinare i luoghi di produzione a quelli di utilizzo, potranno essere ridotte le distanze di percorrenza dei mezzi di trasporto e conseguentemente limitati i relativi costi energetici, ambientali e socio-economici. Tuttavia, in considerazione della difficoltà prospettata in sede di osservazioni provinciali di poter far fronte al rispetto del dimensionamento annuo dei materiali previsto dal P.R.A.E.R., per carenza di giacimenti, si prevede la possibilità di promuovere da parte della Provincia, la conclusione di un accordo di pianificazione, ai sensi della l.r. 1/2005, finalizzato all'approvazione del P.A.E.R.P.”** (Allegato 1 – Elaborato 1 - “Relazione illustrativa” alla delibera del Consiglio Regionale n. 27 del 27 febbraio 2007 di approvazione del piano regionale delle attività estrattive).

Analoghe considerazioni sono riportate nell'Allegato 1 – Elaborato 2 - “Prescrizioni e criteri per l'attuazione del P.R.A.E.R.”.

È quindi possibile che la Provincia di Livorno, pur avendo nel proprio territorio un impianto per la produzione di laterizi, non preveda una cava di argilla all'interno dei propri confini.

In altre parole, il principio dell'autosufficienza provinciale è finalizzato a garantire l'approvvigionamento in condizioni di economicità di materia prima alle attività che ne necessitano, piuttosto che ad un rispetto formale di previsioni di carattere generale contenute nel PRAER; è senza dubbio una norma di tutela emanata con lo scopo di evitare che per qualche territorio non ci sia una risposta adeguata alla richiesta di materie estrattive.

Ma nel nostro caso abbiamo visto che la materia prima non manca ed è situata a distanze del tutto compatibili da un punto di vista economico con la localizzazione dell'impianto di trasformazione.

D'altra parte, è noto ed evidente quello che legittimamente avviene nelle varie realtà territoriali del territorio della Toscana: l'approvvigionamento ed il trasporto di materiali estrattivi di qualsiasi tipo e natura sono regolati dalle leggi del mercato senza che intervengano limitazioni di sorta in funzione od in corrispondenza dei confini amministrativi provinciali.

Anzi, molti materiali sono trasportati da un unico o da pochi siti di produzione in tutta la Regione ed anche oltre; basti pensare a puro titolo di esempio agli scarti della lavorazione dei marmi apuani, utilizzati per blocchi da scogliera, scaglie e frantumati di varie pezzature; oppure ai calcari estratti nelle cave di Campiglia Marittima, anch'essi ampiamente utilizzati al di fuori della provincia di Livorno; oppure ancora al cosiddetto "*gabbriccio*" che proviene da cave ubicate in provincia di Pisa e che viene utilizzato per costituire il fondo di buona parte delle strade sterrate del comune di Rosignano Marittimo.

Lo stesso è avvenuto in passato ed avviene tuttora proprio per quanto riguarda la materia prima che utilizza la Società Donati Laterizi: allo stabilimento di Campo in provincia di Pisa venivano conferite le argille estratte nelle cave presso Gabbro in provincia di Livorno ed adesso giungono alla fornace di Gabbro le argille cavate in comune di Montescudaio, in provincia di Pisa.

CONCLUSIONI

Nei paragrafi precedenti sono stati esaminati in dettaglio i vari aspetti che afferiscono alla situazione riguardante la crisi del mercato dell'edilizia e l'attuale produzione di laterizi della fornace di Gabbro, le connesse problematiche occupazionali, le disponibilità di approvvigionamento di argilla esistenti al momento, quelle che consentiranno la continuità della produzione per i prossimi anni e quelle ancora che potrebbero essere sfruttate per tempi praticamente indefiniti, dell'ordine di diverse decine d'anni.

Riteniamo di aver ampiamente dimostrato, in maniera documentata, che le criticità che interessano la produzione e i livelli occupazionali della fornace di Gabbro non dipendono in alcun modo dalla possibilità di aprire una nuova cava di argilla in località Gozzone, bensì dalla generale crisi che investe da numerosi anni il mercato dell'edilizia.

Riteniamo anche di aver dimostrato che non sussiste alcun vero motivo di natura industriale od occupazionale per aprire la nuova cava.

La materia prima di qualità esiste, è già utilizzata nella fornace di Gabbro e può esserlo ancora senza problemi per tempi lunghissimi.

Per tutte queste considerazioni e per quelle altrettanto significative che sono state espresse nella relazione del prof. Branchetti, questo Comitato si dichiara fin da ora disponibile in qualsiasi momento a confrontarsi, discutere e fornire qualsiasi chiarimento a chiunque lo voglia e sia interessato, e chiede con tutta la forza delle proprie convinzioni che dal PAERP della Provincia di Livorno sia esclusa in maniera completa la previsione di una nuova cava di argilla in località Gozzone nella valle del torrente Riardo, frazione di Castelnuovo della Misericordia, comune di Rosignano Marittimo.

Questo convinto appello è rivolto in primo luogo alle istituzioni interessate, Provincia di Livorno e Comune di Rosignano Marittimo che già nel 2001 espresse il proprio parere negativo nei confronti della medesima previsione; ed anche a tutte le altre Istituzioni, alle forze organizzate, alle associazioni, a tutti i cittadini, con la viva speranza e la ferma convinzione che ognuno si possa adoperare affinché sia preservato per le future generazioni il territorio su cui risiediamo e che amiamo.